

L'INTERVISTA Pippo Dalla Vecchia racconta la sua vita al timone del sodalizio napoletano: «Che fatica farlo chiamare "Real Yacht"»

# «Io e il Circolo Savoia siamo una cosa sola»

Di **MIMMO SICA**

**U**nico italiano insignito dell'Oscar della Vela assegnato dalla FIV al miglior presidente velico italiano, socio onorario della FIC, da due anni presidente del Comitato Grande Vela che riunisce tutti i circoli napoletani più l'Accademia Arconautica e la Marina Militare, Pippo Dalla Vecchia, dopo 22 anni e 4 mesi alla guida del Reale Yacht Club Circolo Savoia, ha deciso di mettersi da parte.

**Presidente, perché?**

«Sono sempre stato eletto all'unanimità per dodici volte consecutive e non ho mai avuto avversari. A un certo momento cominciarono a suggerirmi dei cambiamenti nelle persone dei consiglieri e nel modo di governare il sodalizio e capii che c'erano dei giovani profeti che volevano occuparsi della gestione del circolo a modo loro. Per la mia esperienza nei circoli al timone ci vuole una sola persona ed è questa che deve scegliere l'equipaggio. Poiché non ho mai accettato imposizioni un bel giorno, senza preavviso ho detto al consiglio e ai consoci: «signori miei, sapete che c'è di nuovo, ho fatto il mio tempo, adesso divertitevi voi» e ho passato la mano a Carlo Campobasso. Da allora faccio il presidente benemerito».

**Lei non nasce nel Savoia...**

«È così. Venivo da una scuola di altissimo livello, perché per sei anni sono stato consigliere alla vela del Circolo Italia e nove anni vicepresidente del sodalizio rosso blu collaborando con sei suoi presidenti. L'Italia è un'accademia per quanto concerne la formazione della dirigenza dei circoli. Quando il Savoia ha avuto la necessità di trovare un presidente per situazione tragica in cui si trovava, il presidente benemerito Guido Pepe, che all'epoca era anche il presidente regionale del CONI, mi chiamò e mi disse: «Pippo perché non vieni a darci una mano visto



Il presidente del Circolo Savoia Pippo Dalla Vecchia

che hai fatto così bene all'Italia?». Risposi: «non riuscite a trovare tra di voi qualcuno che vi faccia uscire dalla palude in cui vi siete cacciate e venite a cercare proprio me?». Insistettero per oltre sei mesi e alla fine, cedendo anche alle pressioni del cavaliere del lavoro Antonio Della Morte, grande giocatore di rugby degli anni 20 e amico di mio padre, capitolai e mi abbracciai la croce. Fui eletto l'11 marzo del 1991. Il giorno dopo bussarono alla porta del circolo degli ufficiali giudiziari che venivano a notificare atto di precetto e di pignoramento per 170 milioni di lire perché il sodalizio aveva perso due cause di lavoro. Avevo potuto rinunciare alla carica, ma non lo feci e ricomincia la ricostruzione del circolo Savoia».

**Come?**

«Piano piano misi in moto una politica di risanamento anche in vista del centenario che sarebbe caduto nel 1993. Ho profuso ogni sforzo per creare un circolo di grande prestigio, privilegiando l'aspetto sociale, ma senza mai

trascurare quello sportivo. Il circolo Savoia non ha le donne, né il gioco, né i campi da tennis, né la sauna, né le piscine, né il parcheggio. Ha solamente il fascino di essere un elegante luogo di rappresentanza dove chiunque viene percepisce nell'aria di essere entrato in un club vero, in una grande casa tenuta con un rigore ossessivo, che lo rende assolutamente straordinario in una città sfilacciata, capricciosa, spesso lazara, quale è la nostra. Questa realtà è stata certificata dalla Mondadori che nel suo libro sui circoli più importanti del mondo ci ha collocato tra i primi 20. Il Circolo Savoia è stato sempre al servizio della città e non luogo esclusivo ed elitario, come il mio circolo di provenienza. Da umile borghese non ho la puzza sotto il naso come altri che si sentono autorizzati ad assumere degli atteggiamenti solo per il loro lignaggio, il loro "pedigree". Noi ce ne siamo costruiti uno medio-alto borghese rivolto alla società civile che aveva bisogno di un circolo

di rappresentanza».

**Ha avuto anche critiche...**

«Sono stato accusato dalle frange estreme di avere espropriato il circolo ai soci. Quando però sono venuti a trovarci tre presidenti della Repubblica, Cossiga, Scalfaro e Ciampi, o i premi Nobel che passavano per Napoli o, ancora i Capi di Stato Maggiore dei Paesi della Nato e via dicendo, allora andava tutto bene».

**Lei ha lottato affinché il circolo si richiamasse Reale Yacht Club Circolo Savoia. Perché?**

«È stata una battaglia durissima, ma l'ho vinta. Gli oppositori erano determinati e io spiegai loro che quella denominazione era durata fino al 1946. Durante il passaggio tra monarchia e i dirigenti del circolo dell'epoca, impauriti, decisero motu proprio e senza alcuna deliberazione formale di cancellare la parola Reale. Oggi guai a chi non chiama il circolo in questo modo. E pensare che il Circolo Italia avrebbe fatto carte false per richiamarsi "Reale Cantieri Italia", ma non ha potuto

perché nel 1946 si fuse con il Circolo della Vela di Napoli».

**Per quanto riguarda lo sport?**

«Abbiamo avuto soddisfazioni incredibili. Abbiamo vinto campionati del mondo di vela e di canottaggio, abbiamo organizzato regate strepitose, abbiamo inventato il Trofeo Campobasso, abbiamo inventato le Vele d'epoca, la coppa Giannini, il campionato europeo della classe Star. Un motivo di orgoglio è avere portato da noi Andrea Coppola, che era l'allenatore della nazionale italiana di canottaggio, contro il parere di molti che lo consideravano sovradimensionato per le nostre esigenze. Il tempo mi ha dato ragione perché dopo 30 anni abbiamo vinto per tre volte consecutive la coppa Lysistrata e abbiamo portato i nostri ragazzi ai campionati italiani assoluti di canottaggio, che non avevamo mai vinto, e andremo anche alle Olimpiadi La stessa cosa ho fatto con la vela scegliendo un ottimo istruttore.

Con Vincenzo Onorato, mio grande amico, e per ben due volte ho firmato la sfida al detentore della Coppa America, nel 2003 e nel 2007. Siamo stati il primo circolo velico italiano a ricevere il collare d'oro. Da solo e senza nessun aiuto ho portato a Napoli, nella 20ma edizione del Trofeo Campobasso, una quantità enorme di ragazzi provenienti da 26 nazioni».

**Dalla sua storia emerge il profilo di un combattente che aborrisce la "vetrina" e che è sempre un passo avanti agli altri. Ma chi è nel suo profondo Pippo Dalla Vecchia?**

«Non sono dottore, non sono cavaliere, non sono commendatore. Ho imparato a vivere seguendo i principi più nobili che mi ha insegnato mio padre: l'onestà e l'umiltà. Quando non ci sarò più, sulla mia tomba sarà scritto: "Pippo Dalla Vecchia, gommista in Napoli"»

**TRA SPORT E MARE** Nato dallo slancio di Vittorio Emanuele III, oggi conta 850 soci: tra essi massime personalità anche internazionali

## Dal 1893 una storia di brividi e successi

**I**l Circolo Canottieri Sebezia (nella foto) è stato fondato il 15 luglio 1893 da undici soci del Circolo Canottieri Italia che si staccano dall'attiguo sodalizio rosso-blu. Dopo due anni è diventato lo Yacht Club Canottieri Savoia per la gratitudine dei soci verso Umberto I e l'erede al trono Vittorio Emanuele, Principe di Napoli, che li aiutarono a prendere nuovo slancio dopo la mortale sciagura avvenuta nel 1894. Vittorio Emanuele III, nello stesso anno della sua ascesa al trono concede al Savoia la patente di Circolo Reale e ne assume la Presidenza Onoraria, presidenza detenuta per ben quarantasei anni. La vita sportiva e sociale del Club dal 1895

in avanti ha uno sviluppo frenetico. Nel corso degli anni Ottanta il Savoia soffre di una crisi che ai più sembra irreversibile, il numero dei soci più che dimezzato e le attività sportive e sociali ridotte al lumicino. Nel 1991 la svolta. Oggi il Circolo ha soci inseriti ai più alti livelli della vita politica, scientifica, industriale, amatoriale, artistica e non solo nazionale. Ai successi sportivi del Club si affiancano ogni giorno eventi sociali che fanno del Savoia il centro prestigioso della più bella attività culturale e mondana di Napoli. Il Circolo Savoia oggi annovera 850 soci ed è presieduto dal Dott. Carlo Campobasso, in carica dal 2013.

